

Simmetria dell'utopico e asimmetria del reale, caso distinto e caos indistinto, concezione bidimensionale e concretizzazione tridimensionale, ma anche, più semplicemente, pensiero che inventa e mano che costruisce. È nel concetto di scambio, pure tra artista visionario e artigiano che realizza la sua fantasia, il cuore della contemporaneità dell'arte cinese. E sul concetto di scambio, anzi scambi, è costruita la mostra "La grande astrazione celeste", che, a rafforzare l'intento di stabilire un dialogo, è inserita nel progetto "Le vie della Seta".

Dialogo tra le generazioni, tra le tecniche, gli stili, perfino le filosofie, sebbene inserite in un più ampio e radicato sistema di pensiero. Dialogo ovviamente tra le culture, nel tentativo di offrire una più ampia visione dell'arte contemporanea, che esca dal sistema dell'arte occidentale, con i suoi canoni e codici comuni, per aprirsi all'oriente ed al confronto, quindi, con una tradizione e anche un'innovazione differenti, frutto di altri canoni e codici.

Alla ricerca di un ipotetico filo sotteso all'astrazione, sostrato comune ma in costante evoluzione a decenni di rappresentazione, il percorso parte dagli anni Settanta per arrivare ai giorni nostri e alla sorpresa di un traguardo che pone le basi addirittura nel nostro Rinascimento con il riconoscimento della concezione leonardesca dell'arte come "cosa mentale".

Qui non si tratta, però, di confermare la tradizione o semplicemente di mettere a contatto due passati diversi e distanti, ma di porre le basi di un confronto che dia nuovi frutti e crei "altro" da entrambe le forme d'arte, forse. Ma sicuramente, altra forma di riflessione. Più consapevole e articolata, fino a diventare più matura. Motore di questo reciproco scambio è la mostra che, in un gioco di rimandi, di quello stesso scambio è anche il frutto, selezione dall'esposizione che Achille Bonito Oliva, primo critico italiano a farlo, ha presentato al Namoc-National Art Museum of China, la scorsa primavera. Arte del dialogo.

Dino Gasperini

Assessore alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale

Symmetry of the utopian and asymmetry of the real, distinct chance and indistinct chaos, two-dimensional conception and three-dimensional concretization, but also, more simply, the thought that invents and the hand that builds. The core of contemporaneity in Chinese art lies in the concept of exchange, even between the visionary artist and the artisan who fulfils his fantasy. And it is upon this concept of exchange, or rather exchanges, that the exhibition "The great celestial abstraction" has been built and, with a view to strengthening the intent of establishing a dialogue, included in the project "The Silk Roads."

A dialogue between generations, between techniques, styles and even philosophies, though included in a broader and more deeply rooted system of thought. A dialogue between cultures, of course, in an attempt to offer a broader vision of contemporary art that moves away from the system of Western art, with its canons and common codes, and opens up to the Orient and, therefore, to comparison and exchange with a different tradition and even a different type of innovation, the product of other canons and codes.

In its quest for a hypothetical thread underlying abstraction, a common foundation which has, however, evolved constantly over decades of depiction, this path began in the seventies and now reaches our present times with a surprising destination, grounded in our very own Renaissance period with the recognition of Leonardo's conception of art as a "mental thing".

We are not here concerned, however, with confirming tradition or simply creating contact between two diverse and distant pasts, but rather with laying the foundations for a dialogue that will produce new fruit and generate "other" from both forms of art - perhaps. But unquestionably, another form of reflection. More aware and better structured, in time becoming more mature. The driving force behind

this mutual exchange is this exhibition which, with its play on cross-references, is also the fruit of that selfsame exchange: a selection from the exhibition that Achille Bonito Oliva, the first Italian critic to do so, presented last spring at the Namoc - National Art Museum of China.
The art of dialogue.

Dino Gasperini
Councillor for Cultural Policy and the Historic Centre